

Zeitschrift: Quaderni grigionitaliani
Herausgeber: Pro Grigioni Italiano
Band: 22 (1952-1953)
Heft: 2

Nachruf: Madre Agnese Fasani (28 VII 1877 - 9 XI 1952)
Autor: Tonati, Pia

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 08.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Madre Agnese Fasani



23 VII 1877 — 9 XI 1952

La Mesolcina fu la sua terra. La diede in dono gentile e prezioso alla Vallata sorella: Poschiavo.

Fu detto che non si può conoscere a fondo una persona, se non quando si fu a contatto con il paese natìo e con l'ambiente nel quale crebbe. Quando vidi Mesocco per la prima volta — avevo già vissuto parecchio con Madre Agnese — ne rimasi colpita: un'aria pura e un poco frizzante, qualche vetta bianca, qualche altra brulla, sassosa; un profluvio d'acque e di cascate magnifiche, spiccanti tra il verde cupo delle conifere; il castello che è una superba magnificenza; la chiesa di S. Pietro romantica e solitaria a custodia dei trapassati e delle case distinte della sua gente; un non so che di quasi cittadino, un insieme che mi portava quasi inconsciamente a stabilire le relazioni fra il paese natìo e la grande e mite anima di Madre Agnese.

Finezza e riserbo quasi aristocratici, socievole accondiscendenza e vigorosa fermezza, superiorità indiscussa e modestia eccezionale, bontà e amore: ecco Madre Agnese.

Una famiglia distinta, numerosa, integerrima la sua; di quelle che aprono una via sicura nella vita dei figli.

Terminata la propria educazione, maestra patentata alla Cantonale di Coira, il settembre 1899, dopo due giorni di viaggio, giunse al Convento delle Agostiniane di Poschiavo, a offrire per intero la propria vita a Dio.

Quella giovinezza onorata, quella mente vasta e còlta, quel cuore caldo, assetato di sacrificio, l'ottimismo e lo slancio dei verdi anni, segnò un avvenire per il Convento di S. Maria.

Il Monastero le affidò la scuola numerosa dei bimbeti di seconda classe; più tardi la scuola reale femminile. I piccoli, le fanciulle le volevano bene e si sentivano attratte fin dal primo incontro alla loro maestra. Una disciplina magnifica che s'alternava spesso con un'esplosione gioiosa di riso, di canto, di conversazione animata, e che si rimetteva al primo richiamo, al lavoro. La comunicativa singolare, il lavoro indefesso e paziente della brava insegnante portavano la scuola ad un livello non comune.

Aveva doti d'artista Madre Agnese: il canto fu una sua passione: la scolaresca sentiva in breve le sfumature magnifiche del ritmo e le modulazioni finissime della voce; fu definita una palestra armoniosa la sua scuola. Le affidarono presto la corale delle giovani, per il canto religioso: canzoni variatissime e di grande effetto a tre,

quattro voci. Pochi giorni avanti la sua morte volle ancora dirigere il canto nell'umile chiesa del suo Monastero.

Amava il bello della natura e il bello dell'arte. S'estasiava dinanzi ad un paesaggio ridente o severo; si beava della forma armoniosa delle creature e della policromia dei fiori; era attratta dalle pitture artistiche e respingeva senza complimenti le apparenze vistose, prive di contenuto.

Il suo senso critico era forte e sicuro: accadeva di rimanere meravigliati quando s'ascoltavano certi suoi giudizi.

Socievole com'era, tutti le stavano volentieri vicini. Quando Madre Agnese usciva di Monastero veniva soffermata ad ogni poco: era una festa a cui seguiva una conversazione spontanea ed animata; di tutto si interessava e di tutti. Conosceva le famiglie della valle, stabiliva relazioni di parantela più e meglio dei Poschiavini stessi; quando constatava lo stupore per quella sua singolarità, se n'andava scusando quasi fosse stata una sconvenienza, anziché una dote pregevole. Nell'umile sommissione alla monastica disciplina e nella preghiera quotidiana, il suo spirito assurgeva e si temprava ad una virtù solida, salda.

Al momento delle migliori soddisfazioni nella scuola secondaria femminile, le venne affidato il GOVERNO DEL MONASTERO (1919). Chi assunse la scuola come una missione, se ne stacca con dolore. Madre Agnese soffrì nel lasciare l'insegnamento e l'educazione delle giovinette e dei fanciulli a cui era tanto affezionata.

Accettò la nuova carica con l'abnegazione dei forti, con l'entusiasmo dei volitivi, con la tenerezza di chi ha sposato il Cristo nel dolore e nel sacrificio.

Fu un'azione nuova la sua. Azione nell'ambiente claustrale e azione di relazione tra la famiglia religiosa e la società. Non perdettero tempo: scuole, asili d'infanzia, malati, furono le mansioni a cui pose mano con tutto il fervore della sua grande anima.

A motivo della CONVENZIONE MONASTERO - COMUNE (1857, rinnovata 1952) bisognava pensare alle aule scolastiche che non bastavano più per l'esiguità e per la scarsità d'aria e di luce. Le scuole sorsero, ampie, ariose, solatie.

Seguì l'OSPEDALE. Fu un problema arduo. La comunità, devota alla propria superiora, accettò i sacrifici che avrebbe imposto la nuova erezione. Con i contrasti vi furono sostegni materiali e morali, su cui appoggiarsi e su cui contare.

Dio non manca mai a chi lavora con amore per Lui e per il prossimo.

Oggi l'ospedale è benedizione per tutta la valle. I malati vi sono curati bene, stanno volentieri nell'ambiente familiare, presso la propria gente, consolati e sostenuti nel fisico e nello spirito.

Un dì, freddo e breve, — sono parecchi anni — venne un signore egregio a proporre a Madre Agnese l'ACQUISTO DEL MONTE DI BURIL (1935), allo sbocco di val di Campo. Ella ascoltò, salì in volata, vide, espose ai superiori e l'affare fu concluso. Buril fu per alcun tempo luogo di vacanze per le Suore stanche. Anche Madre Agnese vi saliva quando il caldo era passato..... e assaporava qualche giorno di pace. Scendeva entusiasta, corroborata nello spirito, felice dell'acquisto di quel monte e sempre più

riconoscente a chi le ebbe dato quella preziosa possibilità. Buril, col tempo, divenne luogo di riposo per le anime desiose di assorgere e divenne anche casa di cura per i fanciulli gracili: quanta vita il luglio e l'agosto a Buril!

Madre Agnese pensò a Poschiavo, sua terra d'elezione, ma non dimenticò la sua diletta Mesolcina. Parecchi paesi della valle oggi hanno le Suore Agostiniane di Poschiavo nei loro ASILI INFANTILI (Soazza 1931, S. Vittore 1932); la rinomata Corale di S. Vittore è diretta da una Suora che sente a guisa di Madre Agnese la passione della musica e del canto; la SCUOLA D'ECONOMIA DOMESTICA A ROVEREDO (1939, continuando una stessa scuola preesistente, fondata dall'Associazione femminile di Mesolcina e Calanca), sono doni di Madre Agnese alla sua valle diletta.

Mesocco! Non poté offrire al suo paese quanto avrebbe voluto: fu un suo cruccio per anni.... fu pena dei suoi ultimi giorni. Aiuterà dall'al di là, ne abbiamo fiducia vivissima, quasi certezza.

La rivedo esultante ad ogni esito buono, la rivedo semi abbattuta per qualche sinistro nei campi d'attività là, nella sua cara terra, da cui s'era allontanata, ma che non aveva lasciato!

Brevi cenni della vita singolare di Madre Agnese, quello che noi vediamo e constatiamo: ma, in questa vita nascosta agli uomini, straordinariamente attiva, quali problemi, quali lotte, quali eroismi non si saranno accumulati? Se ogni cosa bella ha origine nel dolore, che cosa non avrà sofferto quell'umile pioniera del progresso e del bene sociale, per realizzare tante opere grandi e belle, grandi e buone?

Ora Madre Agnese dorme nel cimitero esiguo, all'ombra delle mura venerande del suo Monastero. Non ha che un'umile croce quella tomba e le sue Suore vi vanno a deporre la loro preghiera e la loro lagrime. Resta monumento imperituro il bene compiuto; e la sua memoria è benedetta.

L'anima di lei, canta l'osanna eterno nell'estasi infinita che Dio accorda a chi visse di puro, di grande, di santo amore.

Suor Pia Tonati